

MONDO

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiovannangeli@unita.it

Siria, orrore senza fine. Crudeltà senza limiti. Armi chimiche utilizzate nonostante sul campo vi fossero ispettori Onu chiamati a indagare sull'uso dei micidiali gas nervini. Testimonianze agghiaccianti. Come questa: «La maggior parte delle vittime sta morendo soffocata, i cuori si stanno fermando, hanno gli occhi dilatati, difficoltà respiratorie, contrazioni muscolari, delirio. La maggior parte di loro sono paralizzati, non riescono a muoversi. Sfortunatamente, la maggior parte di loro sono donne e bambini». E ancora: «Centinaia di martiri e di feriti, tra cui donne e bambini, sono il risultato del barbaro uso di gas letali da parte del regime criminale nelle città dell'est Ghouta». Lo denunciano i Comitati locali di coordinamento siriani. Secondo attivisti citati dalla Reuters, i morti sono oltre 750, un bilancio che inizialmente era stato stimato attorno ai 250, ma che poi è stato rivisto al rialzo. Per la Coalizione nazionale delle opposizioni siriane in esilio in un comunicato diffuso da Istanbul sono circa 1.300 le persone uccise. L'attacco è però stato smentito dal governo. Ma le immagini, terribili, di centinaia di bambini e civili morti o morenti stanno facendo il giro del mondo.

Testimoni oculari hanno detto che l'attacco è cominciato intorno alle 7 ora locale (le 6 ora italiana) con bombardamenti aerei e lancio di razzi. Una persona ha spiegato di avere contato sette raid dell'aviazione governativa su sobborghi della capitale. Ma alcuni razzi sono piovuti anche su Jobar, quartiere periferico nel nord di Damasco.

I Comitati locali di Douma hanno postato, sulla loro pagina Facebook e su Youtube, video e foto che mostrerebbero l'effetto dell'attacco con i gas. Nella immagini - di cui non è possibile confermare o meno la veridicità - si vedono decine di persone ferite e morte, sdraiate per terra in quello che appare un ospedale. Tra di loro anche donne e bambini. Un filmato mostra quattro bambini sul pavimento di un ospedale improvvisato, sembrano incoscienti, mentre un medico prova a rianimarli. Poco dopo uno dei bambini inizia a tremare. «Questa bambina è una terrorista?», grida un uomo che poi aggiunge: «Lui (Assad, ndr) sta uccidendo i bambini sunniti davanti al mondo intero». E un altro uomo urla: «Bashar figlio di un cane. Verremo a prenderti». Altri video mostrano i corpi dei bambini senza segni di vita allineati sul pavimento di una stanza.

ORRORE IN VIDEO

Le cifre del massacro non sono chiare. Se ieri mattina il capo dell'Osservatorio siriano per i diritti umani, Rami Abdul-Rahman, riferiva che oltre 40 erano le persone, presto il bilancio arrivava fino a 200 vittime. In un secondo momento *Al-Arabiya*, che da subito ha fornito un bilancio più alto, è arrivata a parlare di 1.188 morti, citando il portavoce dell'Esercito siriano libero.

Da quanto riferisce l'Osservatorio, le forze armate avrebbero usato lanciaraZZi dall'alba per colpire le città di Erbin,



A Ghouta, alla periferia di Damasco i corpi allineati dei bambini vittime delle armi chimiche FOTO REUTERS

Damasco, strage con il gas

«Tra i morti tanti bambini»

● Massacro alla periferia della capitale ● Per le opposizioni centinaia le vittime. Il governo smentisce ● Nella notte il Consiglio di sicurezza dell'Onu

Zamalka, Ein Terma, così come Ghouta orientale. Qui, spiega il gruppo di attivisti, l'esercito avrebbe usato «gas velenosi», causando decine di morti e centinaia di feriti. A Ghouta occidentale, le forze aeree hanno bombardato parti della città di Mouadamiya. I residenti dell'area accusano a loro volta le forze armate di aver usato gas.

A testimonianza della strage, sono state fornite dal Comitato locale di Erbin una serie di fotografie, ottenute da *Associated Press*. Le immagini parlano da sole. Immagini terribili, che straziano il cuore. Bambini uccisi, con tutti i sintomi di una morte dovuta a gas letali, probabilmente nervini. Il regime di Bashar al-Assad ha sempre negato l'uso di questo tipo di armamenti, puntando invece il dito contro i ribelli. Il massacro di Ghouta, è un «colpo di grazia che uccide tutte le speranze di una soluzione politica in Siria», rimarca il segretario generale della Coalizione Nazionale Siriana, George Sabra. «Non è solo il regime ad uccidere noi e i nostri bambini: l'indifferenza degli Stati Uniti ci uccide, il silenzio dei nostri amici ci uccide, l'abbandono della comunità internazionale ci uccide, l'indifferenza degli arabi e dei musulmani, l'ipocrisia del mondo che credeva-

mo libero ci uccide», ha spiegato Sabra in una conferenza stampa tenuta ad Istanbul. «Il regime si prende gioco delle Nazioni Unite e delle Grandi Potenze», ha ammonito Sabra, «colpendo obiettivi nei pressi di Damasco proprio mentre si trovano soltanto a pochi passi di distanza gli ispettori dell'Onu», arrivati appena tre giorni fa nella capitale per indagare sull'impiego di armi chimiche. I movimenti e le attività della squadra, guidata dallo svedese Ake Selstrom, sono tenute segrete.

INCHIESTA IMMEDIATA

«Profondamente preoccupato» per il rischio che le stragi siano legate all'uso di armi chimiche, si dichiara il ministro degli Esteri britannico Hague. Anche l'Eliseo lancia un appello urgente all'Onu per verificare la veridicità di quanto viene diffuso in queste ore. L'Arabia Saudita ha esortato il Consiglio di sicurezza

...
La Ue con la Ashton chiede un'inchiesta immediata e approfondita sull'accaduto

delle Nazioni Unite e i ministri dell'Ue ad affrontare immediatamente il «massacro» perpetrato dal governo siriano con l'ausilio di armi chimiche. Il ministro degli Esteri di Riad, principe Saud al-Faisal ha chiesto ai ministri degli Esteri dell'Unione Europea, riuniti ieri a Bruxelles di «porre una simile catastrofe umanitaria come tema principale dei loro colloqui».

Il presunto utilizzo di armi chimiche nella zona di Damasco da parte dell'esercito siriano deve essere oggetto di un'inchiesta «immediata e approfondita», le fa eco la responsabile della politica Estera dell'Ue, Catherine Ashton. «Abbiamo appreso con grande preoccupazione le informazioni riguardanti un possibile utilizzo di armi chimiche da parte del regime siriano: tali accuse dovranno essere oggetto di un'inchiesta immediata e approfondita» ha continuato Ashton, ribadendo che «l'Ue considera totalmente inaccettabile l'uso di armi chimiche». Un'inchiesta immediata viene sollecitata anche dalla Casa Bianca. Nella notte, su richiesta Usa, si riunisce il Consiglio di sicurezza dell'Onu. A Palazzo di Vetro si discute, a Damasco si contano i morti. Una storia infinita.

Marò, l'Italia dice di no all'interrogatorio di altri militari

V.L.
vlori@unita.it

«Non c'è nessuna necessità di inasprire, in questo momento, le reazioni delle autorità indiane che stanno procedendo bene per la soluzione equa e rapida del caso». È stata questa la puntualizzazione del ministro della Difesa italiano, Mario Mauro che ieri ha voluto chiarire la posizione dell'Italia di fronte alla chiamata a deporre in India come testimoni nel processo per i due marò italiani, Salvatore Girone e Massimiliano Latorre rivolta dalle autorità indiane agli altri quattro fucilieri di Marina presenti a bordo della petroliera «Enrica Lexie» quando, il 15 febbraio 2012, furono uccisi due pescatori al largo della costa dello Stato sud-occidentale del Kerala.

Di fronte all'annuncio della non disponibilità dei militari italiani a recarsi fisicamente a deporre, e che questo avrebbe potuto comportare uno slittamento dell'inizio del processo a carico dei due militari italiani previsto per l'inizio di settembre, è arrivata la puntualizzazione del ministro della Difesa. «Non c'è stato nessun rifiuto nostro, ma semplicemente il fatto che le leggi indiane consentono di fornire testimonianza in diversi modi, tra cui in teleconferenza, oltre alla possibilità per gli inquirenti indiani di venire ad interrogare in Italia. Come Governo, attraverso l'incaricato speciale Staffan De Mistura - ha aggiunto - abbiamo espresso la nostra contrarietà affinché i nostri fucilieri di Marina andassero in India». Infine Mauro ha ricordato che nonostante si sia all'interno di un processo indetto dall'autorità giudiziaria indiana, l'Italia continua a sollevare un problema di giurisdizione che verrà espiato secondo le regole del diritto internazionale. «Non è mutato nulla se non il fatto che sono passati altri giorni in cui i nostri fucilieri hanno continuato a vivere a Delhi in una condizione di non piena libertà e per questo da parte nostra - ha concluso - va ribadito con forza che ci sia una soluzione equa e rapida del caso».

«Il sistema legale indiano troverà una soluzione alla vicenda dei due marò italiani accusati per la morte di due pescatori indiani» è stata la risposta del ministro degli Esteri indiano Salman Khurshid. «Non siamo di fronte ad alcun rifiuto dell'Italia - ha puntualizzato - di presentare gli altri quattro fucilieri della Marina che la polizia ha chiesto di interrogare come testimoni». Per Khurshid «una via d'uscita legittima e ammissibile sarà trovata e la cosa migliore è lasciare lavorare gli esperti legali su questa questione».

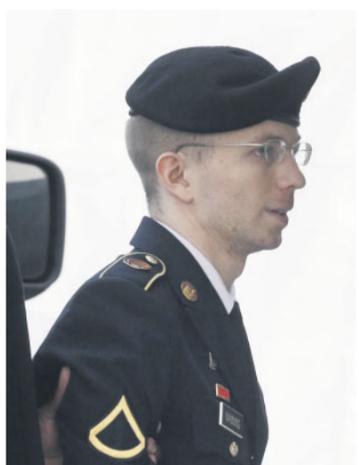
Dura condanna per Manning, la «talpa» di Wikileaks

VIRGINIA LORI
vlori@unita.it

È rimasto impassibile il soldato 25enne Bradley Manning quando la corte nell'aula del tribunale militare di Fort Meade, in Maryland, ha letto la condanna a 35 anni di reclusione per aver passato al fondatore di Wikileaks, Julian Assange, migliaia di documenti riservati dell'esercito sulle attività militari e diplomatiche degli Stati Uniti, in particolare sulle guerre in Iraq e Afghanistan. Per la «talpa», che rischiava una pena ancora più grave visto che la procura militare aveva chiesto una condanna esemplare a 60 anni, è scattato anche il «congedo con disonore» dall'esercito Usa perché la diffusione di documenti riservati a Wikileaks «aveva messo in grave pericolo il sistema difensivo degli Stati

Uniti». L'imputato, secondo il tribunale militare, avrebbe «mostrato un grave disprezzo per l'interesse nazionale» nel 2010, quando lavorava come analista di intelligence in Iraq e aveva copiato e trasmesso a Wikileaks i documenti segreti. La corte marziale ha fatto anche sapere che la sentenza Manning deve «costituire un monito» per i soldati che fossero intenzionati a divulgare informazioni riservate in futuro.

Sono stati 20 i capi d'imputazione, di cui sette rientranti nell'«espionage act» di cui è stato ritenuto colpevole il giovane soldato che, però, è stato però prosciolto dall'accusa più grave, quella di «aiuto al nemico» per la quale è previsto l'ergastolo. Lo scorso febbraio, nel corso dell'udienza preliminare, Manning aveva riconosciuto la sua colpevolezza per alcuni reati minori, affermando di



Bradley Manning FOTO AP-LAPRESSE

aver agito per mettere in luce la «sete di sangue» delle forze militari Usa e il loro disprezzo per le vite umane. Aveva spiegato di aver scelto di diffondere informazioni che credeva «non avrebbero danneggiato gli Usa», con l'obiettivo «di avviare un dibattito sulla politica estera e militare».

Non appena il giudice, il colonnello Denise Lind, ha abbandonato l'aula Manning è stato fatto uscire velocemente dalle guardie. Un sostenitore ha gridato: «Continueremo a combattere per te Bradley» e ancora «Sei un eroe».

Il difensore di Manning, David Coombs, non aveva invece formulato alcuna richiesta specifica, indicando tuttavia di ritenere che la condanna non avrebbe dovuto superare in ogni caso i 25 anni, lo stesso termine in cui sarebbe scaduta la segretezza di alcuni dei documenti di-

vulgati dal suo assistito.

Ma la sentenza contro Bradley Manning, che avrebbe dovuto essere d'esempio per disadere comportamenti simili, sarebbe invece «una significativa vittoria strategica». Lo scrive WikiLeaks su Twitter, affermando che secondo alcune stime il soldato potrebbe essere liberato «in meno di 9 anni». Intanto Amnesty International, il Bradley Manning Support Network e altre associazioni umanitarie hanno presentato una petizione online per chiedere al presidente degli Stati Uniti la grazia per il militare. «Quando un soldato che ha condiviso informazioni con la stampa e con il pubblico viene punito molto più severamente di persone che hanno torturato prigionieri e ucciso civili, allora c'è qualcosa di profondamente sbagliato nel nostro sistema della giustizia».